

# IL POPOLO

Municipio di

Cesena

ANNO XVII — N. 11.

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA, 16 Giugno 1917

## ABBONAMENTI

Anno L. 3, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1.  
Estero: Il doppio.



Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.  
Dimde, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.  
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.



Direzione ed Amministrazione —  
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

## IN RUSSIA.

Disordine, tradimento, anarchia; ecco l'aspetto che presenta ora la Russia ai nemici delle innovazioni e delle conquiste della democrazia, e a coloro che, pur ammirando ieri l'ardito colpo dei rivoluzionari, si aspettavano di vedere il nuovo governo pacificamente sostituirsi all'antico.

I grandi mutamenti possono avvenire per lenta evoluzione, senza che ci sia un distacco netto fra il vecchio e il nuovo, e allora le cose cambiano a poco a poco, gli spiriti si assuefanno gradatamente alle nuove condizioni che si attuano tranquillamente, senza tumulti, senza spargimenti di sangue.

Ma questo processo, se da un lato garantisce l'ordine e preserva da eccessi pericolosi, dall'altro compromette il rapido progresso della civiltà; e così alcune volte ci è dato assistere a fatti che si svolgono molto più rapidamente, che interrompono la continuità dei processi storici, che sembrano violare il corso naturale delle cose. Sono questi i grandi sbalzi che anticipano di secoli il raggiungimento della meta verso cui tende la umanità.

Senza la rivoluzione francese quanto tempo occorrerebbe ancora per arrivare alle condizioni attuali? Senza la rivoluzione russa fra quanto tempo lo czarismo si sarebbe spento di morte naturale e si sarebbe trasformato, per lenta evoluzione, in regime democratico?

Ma la violenza del fenomeno, compiuta la trasformazione, non si può arrestare d'un colpo: occorre un lungo periodo d'assessamento per ristabilire la disciplina e l'ordine, i quali saranno possibili solo quando sarà già lontana la bufera della rivoluzione.

Non c'è quindi da meravigliarsi se ora le cose di Russia non vanno così lisce come piacerebbe a qualcuno, ed anzi, se le paragoniamo a quelle di Francia del 1789, siamo davvero colpiti dalla relativa tranquillità dei rivoluzionari d'oggi di fronte al furore dei giacobini di 120 anni fa.

Ma le critiche, i malcontenti, le minacce sono provocate soprattutto dall'atteggiamento politico e militare della nuova Russia.

Si dice che l'anno scorso le truppe di Brussilov davano colpi di maglio sugli eserciti del Kaiser, mentre oggi le trincee della fronte orientale son ridotte a salotti

di ricevimento. Ma bisogna tener conto anche dell'opera nefasta compiuta dai tedeschi. Essi hanno ormai visto che la sola via rimasta loro aperta è quella dell'inganno, che l'unica probabilità di render meno terribile la loro caduta sta nel ricorrere a tutti i mezzi leciti e non leciti — più ai secondi che ai primi, perché più fruttuosi — nell'aggrapparsi a tutte le ancore di salvezza offerte loro dalla fortuna.

Ed un bel giorno si sono trovati di fronte ad un nemico che attraversava una grande crisi interna, che era indebolito dal contrasto delle varie parti, nuovo all'uguaglianza, e perciò disposto a trattare benevolmente e ad amare tutti i suoi simili, nuovo alla libertà, e perciò proclive ad accogliere con fiducia i consigli e le parole dei suoi capi, di coloro ai quali egli dovea le sue conquiste. I tedeschi ne hanno subito approfittato per destarne le simpatie, atteggiandosi a propugnatori della pace e dell'amore fra gli uomini, ad apostoli di libertà, e si sono infiltrati nella vita del nuovo popolo, e hanno invitato parlamentari nelle loro trincee, emissari nelle loro assemblee, hanno tentato di apparire ai loro occhi come i salvatori dell'umanità, hanno cercato che il primo atto della Russia democratica fosse un tradimento verso coloro ai quali essa aveva giurato fedeltà.

Date l'abilità e l'esperienza possedute dai tedeschi in questo genere di propaganda, si comprende come i loro sforzi non siano stati del tutto infruttuosi. Ma alla loro azione succede ora una reazione. Sono uomini di stato che vogliono ad ogni costo salvare l'esercito e il Paese, sono cittadini ai quali preme di difendersi contro i sostenitori dell'antico regime, è il popolo che vuol conservare le conquiste della rivoluzione.

L'assetto definitivo non sarà certo rapidamente ottenuto, e non c'è da farsi illusioni.

Ma intanto abbiamo il vantaggio di conoscere quale aiuto ci può dare l'alleato d'oriente e fino a qual punto, per ora, possiamo fare assegnamento su di lui.

È meglio sapere che le energie della Russia sono assorbite dagli avvenimenti interni e fidare pel momento nelle sole proprie forze piuttosto che restare illusi

da qualche clamorosa vittoria che celava il tradimento, da un'apparente operosità che nascondeva l'inerzia, e, quel ch'è peggio, l'inganno.

Quest'anno noi non avremmo certo commesso l'errore di fare invadere la Romania, sapendo che cosa si nascondeva sotto le proteste di sincera amicizia e di cordiale benevolenza dello Czar.

Non dobbiamo quindi interpretare la rivoluzione russa come un avvenimento funesto per noi. E' una vittoria della democrazia, e questo è un vantaggio per l'intera umanità. Sta poi in noi cercare di rendere minori che sia possibile le dispersioni di energie, opporre la nostra leale opera di pacificazione fra le varie parti all'improvvisata demagogia tedesca, attendere che il nuovo popolo, temprato nel fuoco e nel sangue, guidato da chi cerca il bene comune, possa riprendere il suo posto di combattimento a fianco dei difensori dei sacri diritti dell'umanità. v

### Un'altra Corona che cade è quella di re Costantino di Grecia.

*Le potenze protettrici della Grecia, Russia, Inghilterra e Francia, hanno imposto a re Costantino di abdicare, e Lui ha ubbidito, abdicando però in favore del suo secondogenito, Alessandro.*

*Con chi aveva mancato di fede alle promesse date; con chi trespava coi nemici e tradiva, l'Intesa non si sentiva tranquilla di ulteriormente trattare, e forse perciò si spiega la vergognosa umiliazione di una Casa regnante*

*, non nasconde però la commedia alla quale assistiamo,*

### Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riparto L. 648,80

Pagarono i mesi di Aprile-Maggio-Giugno:

Cesena — Angeli Ing. Vincenzo	> 3,—
— Battistini Giovanni	> 6,—
— Daltri Filippo	> 1,50
— Franchini avv. Enrico	> 3,—
— Franciosi Pietro	> 1,50
— Gualtieri Primo	> 4,50
— Rossi Felice	> 1,50
— Turchi avv. Giovanui	> 6,—
— Burioli Lorenzo	> 1,50

Totale L. 671,80

## Propaganda per la disciplina dei consumi

Nessun dubbio che da qualche mese in qua, la propaganda per la disciplina dei consumi abbia fatto sentire un po' dappertutto i suoi benefici effetti. Non si dice che per sola opera di essa i consumi siano stati ristretti, diminuita l'ascesa dei prezzi di alcune derrate, frenata quella di altri, ma, certo molto essa ha contribuito in quanto ha spiegato, chiarito la ragione e la portata di alcuni provvedimenti emanati dal Commissario dei Consumi, ha fatto sì che essi venissero perfettamente intesi da coloro che dovevano subirli.

Diremo di più: alcune volte questa propaganda ha giovato a svegliare l'attenzione delle autorità intorno a certi aspetti che il problema andava assumendo, ed ha sollecitato nuovi provvedimenti, li ha suggeriti prima e sorretti poi. Indubbiamente a questa propaganda si devono gli ottimi risultati ottenuti nella denuncia di notevolissime quantità di grano: denunce avvenute sino a ieri, e che permettono di attendere con tranquillità il nuovo raccolto di cereali.

Ma se molto si è fatto, se molto si è ottenuto, molto di più ancora si può fare e ottenere. Le forme di propaganda fin qui adottate sono state, in modo speciale, quelle della propaganda scritta. A mezzo dei giornali, a mezzo di opuscoli in gran copia stampati e diffusi. Ma perchè una propaganda giovi, bisogna che sia continua e variata; tanto più che i motivi di essa non possono non essere, necessariamente, sempre gli stessi: è dunque il mezzo, che deve variare. Mentre continua la propaganda della stampa, è necessario che sorga, che si organizzi, che si sviluppi e si ordini tutto un altro sistema di propaganda orale. Tutti possono essere propagandisti. Con l'avvicinarsi dell'estate saranno poi liberi maestri e insegnanti di scuole medie. Tutta una serie di conferenze nei più vari luoghi può essere organizzata; con un parlatore adatto ai diversi pubblici, lo stesso argomento e lo stesso tema possono essere presentati e svolti in vario modo, con largo profitto ed effettivo vantaggio.

Penserà, crediamo e speriamo, il Governo centrale ad organizzare per suo conto, con larghezza di criteri e di mezzi; ma intanto gioverà che i Comitati Provinciali, che i Sindaci; che tutti coloro che sono in grado di farlo preparino un programma d'azione e diano vita a nuove forme di propaganda, le quali, mentre rafforzano la resistenza del paese, giovano sempre, in tesi generale, a tenerne alta la virtù morale, in queste grandi ore di guerra.

## Recensione.

La Professoressa Rosetta Marinelli-Siboni, nostra concittadina, docente lettere italiane nella R. Scuola Tecnica di Legnago, ha dato alla stampa un suo magnifico discorso tenuto agli alunni e ai colleghi della sua Scuola il 24 Marzo ult. sc., in occasione del secondo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, dedicandolo alla memoria del fratello suo. Dott. Guido, volontario di guerra caduto ad Oslavia dinanzi ai reticolati austriaci il 1.° Novembre 1915.

È un opuscolo di una ventina di pagine, scritto in forma elettissima, con pensieri e concetti sì altamente patriottici, che onora la scrittrice e la nostra Cesena, e la famiglia sua dalla quale apprese il sentimento del dovere e l'abito all'amore della patria e della libertà.

La figlia di uno dei più grandi edu-

oatori della nostra Romagna, la sorella di uno dei più giovani e baldi ingegni delle nostre Associazioni repubblicane che si immolò entusiasta per le patrie rivendicazioni e per i diritti umani e civili, non poteva essere degenerate.

A Lei vada, dalle colonne di questo nostro modesto periodico, il nostro plauso e le nostre più vive congratulazioni. NOI.

## Cose della nostra Banca Popolare

Un autorevole amico nostro ci scriveva circa un mese e mezzo fa, la lettera che segue, perchè l'avessimo resa di pubblica ragione, ma noi non l'abbiamo fatto subito perchè desideravamo, come poi abbiamo fatto, di conoscere anche noi personalmente i più minuti particolari in essa contenuti.

Ecco la lettera:

Caro Direttore,

È da qualche tempo che vedo con dolore, come le cose della nostra Banca Popolare, orgoglio e vanto della nostra Città, non camminino così bene come sarebbe desiderio degli Azionisti e dei clienti.

Premetto subito che la momentanea crisi che la involge, che chiamerò di decrescenza o di assenteismo, non tocca, per fortuna, la solidità delle basi finanziarie su cui posa, e che una mente direttiva veramente tecnica e moderna, un Consiglio di Amministrazione più illuminato e coraggioso, e un Presidente meno assente potrà presto portarla a quelle floride condizioni per le quali ha sempre goduto in paese e fuori le generali simpatie.

Avanti di dirigerle questa lettera ho atteso parecchio, perchè credevo che, o la stampa locale, o qualche membro del Consiglio di Amministrazione mi avesse risparmiato il dolore di parlare non bene, (mentre invece avrei voluto parlarne bene), di un istituto d'interesse generale per Cesena.

Fu solo dopo lo spettacolo dell'ultima assemblea degli azionisti che mi decisi a scriverti per vedere se la voce di un vero amico della Banca aveva l'autorità di richiamarvi sopra l'attenzione degli Amministratori più autorevoli.

Attorno al Direttore, e conseguentemente attorno all'andamento della Banca, si è venuto formando un vuoto che tutti vedono, tutti conoscono eppure tacciono.

Tacciono per amore di quieto vivere, o per colpevole trascuranza?

Per l'uno o per l'altro motivo, un così fatto modo di procedere del Presidente e dei Consiglieri è pur sempre condannevole, e tanto maggiormente poi se si pensa che alcuni si dimettono per non trovar beghe col Direttore, e quelli che restano fanno nei privati conversari, gli sfoghi più sdegnosi.

Infatti mi sai dire tu, caro Direttore, perchè si dimise il vice Presidente Aristide Gazzoni, poi il Consigliere-Tesoriere Augu-

sto Calzolari, e infine il Presidente dell'assemblea Avv. Cav. Ernesto Mischi?

Mi vuoi spiegare perchè all'ultima adunanza degli azionisti erano presenti tre o quattro soci soltanto?

Con quale autorità possono esercitare il loro mandato dei consiglieri eletti coi voti di quattro soci, di fronte a centinaia di altri rimasti a casa per assenteismo?

Le voci più accreditate che corrono, attribuiscono un tale contegno dei consiglieri e degli azionisti verso della Banca, all'assolutismo del Direttore, al suo modo poco trattabile, alla sua qualità di commerciante in omnia, evidentemente contrastante colla attività che un finanziere colto, gentile ed avveduto dovrebbe spendere tutta intera per l'istituto eminentemente commerciale che dirige e che lo paga.

Disgustando oggi un cliente con una risposta urtante, e domani un'altro, forse per ragioni di concorrenza nello stesso ramo di commercio, chi finisce di rimanere danneggiata è la Banca, la quale va perdendo così i clienti e diminuisce le sue operazioni, tanto che gli utili dell'azienda Banca — che è il principale — si sono ridotti molto al disotto di quelli dell'azienda Esattoria — che è l'accessorio.

Da ciò la necessità che un provvedimento energico del Consiglio di Amministrazione intervenga subito a rimuovere i lamentati inconvenienti, se non vuole assumersi, di fronte al paese, tutta quella responsabilità che gli deriva dalla colpa di non aver saputo e voluto intervenire.

Con altra mia, se del caso, ti dirò ancora dell'altro, ma per ora basta.

Tuo affmo amico

X.

Cesena, 29 Aprile 1917.

## CRONACA

### Il rimpatrio di Gino Turohi.

L'altro giorno, insieme all'ultimo scaglione di prigionieri di guerra, restituiti dall'Austria, si seppe subito in paese che era compreso anche il giovane — allievo ufficiale — Gino Turohi, figlio del nostro carissimo amico Avv. Giovanni; per cui fu in tutti una vera e sentita gioia, per la stima e l'affetto da cui è circondato l'amico nostro.

La famiglia sua è accorsa subito all'ospedale di Monza, ove il figlio è stato fermato, per abbracciarlo; e scrive che lo ha trovato benissimo.

Le nostre congratulazioni alla famiglia; il nostro compiacimento per lo stato buono di salute in cui i genitori hanno trovato il figliolo; e l'augurale nostro saluto all'ardimentoso giovane che, dopo lunghi mesi di prigionia trascorsi in mezzo a non poche peripezie, ricalca ancora il suolo della patria desiata.

**La legge del calmiere.** — Con recente Decreto sono state stabilite delle pene e delle multe severissime *anche per chi compra* a prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere.

Ieri le contravvenzioni erano solo per chi vendeva; oggi sono anche, e più forti, per chi compra. Così chi sa che non sparisca questo indecente spettacolo di chi, non contento di un guadagno onesto, è invidioso di coloro che arricchiscono subito a cagione della guerra, e vorrebbe imitarli anche se costretto a battere una via falsa e disonesta.

**Decreto Prefetizio.** — Fino a nuova disposizione è vietata l'esportazione dalla Provincia, oltre che del grano e della farina di grano, di cui ai precedenti decreti prefettizi 29 Giugno 1916 N° 859 e 11 Agosto N 1117 Gab — anche della semola, delle pasti alimentari in genere, fresche e secche, dell'orzo, dell'avena e della segale. —

Le spedizioni fuori provincia di dette derrate potranno essere autorizzate ed isposte dalla Commissione provinciale militare per la requisizione dei cereali in base ad ordine del Commisariato Generale dei consumi.

I Signori Sotto Prefetti, i Sindaci della Provincia, e i funzionari e gli Agenti di P. S. e l'Arma dei R.R. Carabinieri sono incaricati di curare, ciascuno per la parte di propria competenza, la piena osservanza del presente Decreto.

I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 22 Agosto 1915 N. 1288 che commina l'arresto sino a due anni e la multa da L. 100 a 2000, senza pregiudizi delle maggiori pene sancite dal Codice Penale.

**Condoglianze.** — Alla memoria di *Pietro Bartoletti*, assiduo lettore del nostro giornale, giovane studioso e dall'animo buono, ardente di amor patrio e sprezzante dei pericoli della guerra, caduto sul campo dell'onore mentre compiva il proprio dovere, mandiamo riverenti anche noi il nostro saluto; e alla famiglia addolorata le nostre condoglianze.

**Segnaliamo** alla benevolenza del Ministro di Agric. Industria, Comm. e Lavoro le benemeranze *patriottiche* di un Direttore di una Regia Scuola di Cesena che, per i suoi sentimenti *italianissimi*, rimandava al rilegatore alcune tavole dimostrative in cartoncino, perchè vi avesse levato subito il cordoncino tricolore, che vi aveva messo per attaccarle alle pareti, e lo sostituisse con spago comune.

**Voci infodate.**

Si è fatta spargere la voce che al Municipio sono pervenuti cinquanta, cento telegrammi (al giorno) che annunziano la morte di Cesenati avvenuta in guerra.

Questa voce è falsa. Fortunatamente le notizie dei morti o feriti in guerra, anche dopo il 28 Maggio u. s., sono state pochissime, ed appena pervenute se ne è data subito comunicazione alle famiglie.

E' bene quindi che sia noto a tutti che la mancanza di notizie lascia sperare bene.

**Teatro Giardino.** — Agisce da poche sere nel nostro Teatro Giardino la Comp. Drammatica « Gemma D'Amora » diretta da Marcello Giorda.

Si sono prodotti con rappresentazioni bellissime e nuove per Cesena.

E' una Compagnia bene affiatata, e le prime parti, specialmente, sono sostenute da artisti che hanno subito incontrato il favore del pubblico.

**Guerra alla luce.** — Da alcune sere soltanto, forse perchè sono venuti dall'alto ordini severissimi, le guardie di Città e i Carabinieri, appena imbrunisce, girano tutte le vie principali e secondarie, per avvertire prima e dichiarare in contravvenzione poi coloro che si ostinano a non volersi adattare a tener chiuse le fenestre.

Ci possano essere, è vero, delle necessità di tenere accese alcune luci, ma, volendo si trovano anche i rimedi per non farne proiettare i raggi al di fuori.

**Protesta di Medici.** — Il trafiletto del *Cittadino*, pubblicato nell'ultimo numero, a proposito del trasferimento del D.r Pignatti, ha dato luogo a lagnanze e proteste da parte di *alcuni medici* del nostro Comune i quali, perchè hanno sempre esercitata la loro professione con sentimento di uomini di cuore, non potevano lasciar passare sotto silenzio l'ingiuria che lo scrittore del *Cittadino* lanciava contro l'intera classe.

Alle giuste proteste di quei pochi medici che, come noi sappiamo, compiono il loro dovere con perizia, con attività e con squisito senso di umanità verso le classi meno abbienti, ci associamo noi pure.

**Rivendite tabacchi.**

Presso il Capo Sala Agostino Pizzoccheri è ostensibile il manifesto del primo corrente del Direttore Generale delle Privative, che contiene l'elenco delle rivendite da conferire per concorso a prò dei militari inabili al lavoro e delle vedove e degli orfani dei militari morti in campo o per ferite riportate in guerra.

**Offerte.** — I Sigg. Gusella Paolo e Maraldi Antonio, lieti della definizione amichevole di una loro pendenza hanno offerto alla sezione del Patronato per gli Orfani di guerra lire 20.

— L'aspirante medico Gaeta Riccardo appartenente al 55.° regg. fant. ha versato L. 10 a pro degli orfani di guerra

in onore del compianto Tenente Pietro Bartoletti.

— In memoria della Collega Assunta Focacci le Levatrici hanno offerto L. 12 alla « Pro Maternità ».

**La data del 28 Giugno è irrevocabile**

**Il Governo**, non potendo permettere le proroghe delle estrazioni delle Tombole Nazionali nel **Decreto Luogotenenziale di esecuzione vieta nel modo il più assoluto** alla Commissione esecutiva, di pubblicare qualsiasi data, **senonchè quella che fissa il vero giorno dell'estrazione dei numeri.**

Ai sensi delle Leggi di concessione il tempo massimo accordato per potere svolgere ed affettuare l'operazione medesima è il 28 Giugno. La Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale in corso ha stabilito di usufruire, per la buona riuscita dell'operazione, di tutto il tempo massimo concesso dalle Leggi medesime ed **ha fissato di eseguire l'estrazione il giorno di Giovedì 28 Giugno 1917.**

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo **inamovibilmente in Roma il giorno 28 Giugno 1917** e che nessuna proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni chiaramente qui esposte.

Le troppo rapide e strane variazioni di temperatura; a cui va soggetta da parecchi anni la nostra regione, sono fatali alla salute, cagionando tosse, raucedini, perdita di voce, catarri bronchiali ed altri più gravi malanni. Ciò posto, è duopo prevenire e curare tali morbose affezioni, usando per il delicatissimo apparato della respirazione la **Pozione antisettica** del Dottor Bandiera; rimedio efficacissimo contro i deplorati malanni.

Richiederla al *Laboratorio Galeno* in Palermo, Casella Postale 82 - Prezzo di ogni bottiglia L. 5. Rifiutare le imitazioni. (10)

**Appartamento da affittare Villa Tranzano**

presso le Case Finali - Via Filippini.

Sig. Giannina Neri Ved. Ghini  
Cesena - Via Montalti N. 20.

**Agli ABBONATI e ai LETTORI del "POPOLANO",**

non ci arrestiamo un solo momento di raccomandare la puntualità nel pagamento dell'abbonamento al giornale, e la massima larghezza e continuità nelle offerte per la sottoscrizione, unico alimento di questa modesta voce del partito.

CARLO AMADUCCI, Gerente respons.

**CAFFÈ ITALIA**



Risparmierete molto zucchero  
adoperando il Surrogato di  
**CAFFÈ ITALIA**

FAMIGLIA - CICORIA - MALTO - OLANDESE  
IGIENICO NUTRITIVO BUON GUSTO

Massime Onoreficienze ottenute alle Esposizioni di  
Roma - Milano - Parigi - Londra - Barcellona

**Fabbrica Italiana Surrogato Caffè Italia**

**MILANO - DOSSO DI DERGANO**